

il Giornale

pdf premium



- versione scaricabile in PDF con **zoom infinito**
- ottimizzato per **smartphone e tablet** iPad e Android
- solo **49 centesimi** al giorno per l'abbonamento annuale

Offerte di abbonamento:

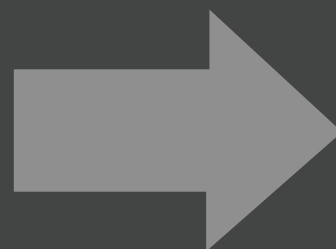
settimanale	8 €
mensile	25 €
trimestrale	70 €
semestrale	120 €
annuale	175 €

Pagamento:

Carte di credito accettate:



**Il Giornale prosegue
alla prossima pagina**



Da domani attese due star internazionali della musica

Piera Anna Franini

■ Anne-Sophie Mutter e Sonya Yoncheva sono due artiste di gran temperamento. Violinista la prima, soprano la seconda, carriera fulminante per l'una e sbocciata gradualmente per l'altra, entrambe animali da palcoscenico: non appena vi mettono piede, monopolizzano l'attenzione. A lanciarle, due colossi della musica: Herbert von Karajan fece debuttare la prode Anne-Sophie a 13 anni, con i Berliner Philharmoniker e l'anno dopo a Salisburgo, Sonya Yoncheva iniziava a farsi conoscere grazie alla medaglia d'oro al Concorso Operaia di Domingo, nel 2010. Entrambe saranno di casa alla Scala questa e (quanto alla cantante) le prossime settimane. La Yoncheva è Mimì nella *Bohème* in programma da mercoledì 7 giugno al 14 luglio, con Evelino Pidò sul podio, Fabio Sartori come Rodolfo e regia anni Sessanta di Franco Zeffirelli. Non è la prima volta alla Scala per questo soprano che si fece conoscere cantando in un complesso di musica antica, ma solo ora vi debutta in un melodramma: dopo i successi in giro per il mondo, e in particolare al Met di New York dove si impose nel 2014 proprio in *Bohème* oltre che in *Traviata*.

La Mutter suona raramente in Italia, Scala compresa, ma ha incluso la tappa milanese in questo suo giro del mondo piuttosto speciale: festeggia i 40 anni dal debutto al festival di Salisburgo, la manifestazione che la incoronò regina del violino a soli 14 anni. E tale è ancora. È il direttore d'orchestra

IN SCENA

Sonya Yoncheva è Mimì nella *Bohème* in programma da domani al 14 luglio, con Evelino Pidò sul podio. A destra, Anne-Sophie Mutter, regina del violino, da giovedì per tre giorni alla Scala



LA SETTIMANA DEL PIERMARINI

Sonya e Anne, alla Scala acuti di grande bellezza

La soprano Yoncheva sarà Mimì nella *Bohème* di Zeffirelli. La violinista Mutter diretta da Chailly

stra Riccardo Chailly a portarla a Milano, e dirigerla per tre giorni: giovedì 8, venerdì 9 e lunedì 12 giugno, in una terna di concerti della stagione sinfonica del teatro. Programma nel segno di Brahms con il Concerto per violino e la Quarta Sinfonia.

Yoncheva ci ha confessato che non vede l'ora di debuttare alla Scala e in particolare nella *Bohème* di Zeffirelli. Di fatto, questo è solo l'avvio di collabo-

razione con il teatro milanese dove tornerà l'anno prossimo per un debutto di ruolo ne *Il Pirata* di Bellini e in un recital di canto. Ma ci si spinge anche oltre il 2018, ci anticipa. Bulgara, classe 1981, solo sette anni fa si svincolò dai panni - ormai sempre più stretti - di cantante barocca grazie alla medaglia d'oro al Concorso Operaia. Notata, poi, dal sovrintendente del Metropolitan, conquistata pubblica e critica newyorchese su-

perando a testa alta ogni impegno last minute. Ora nel teatro americano non canta più in pronto soccorso di colleghe febbricitanti, ma ha riempito l'agenda al punto che per l'anno prossimo sarà a NY per sei

TALENTI NATI

Entrambe furono lanciate da colossi come Von Karajan e Domingo

sia. IN breve, il suo nome è venuto alla ribalta prepotentemente e i teatri di vaglia la vogliono. È inoltre entrata nella «collezione» degli artisti Rolex, accanto ai Domingo, Bartoli, Dudamel, Kaufmann.

La Mutter è il violino, la sirena del violino: da sempre avvolta in abiti gradevolmente femminili, sorta di logo (spesso Christian Dior). Un prodigio, il suo, che ha saputo evolversi col tempo. È artista in confidenza con la musica del passato ma anche del presente: ha tenuto a battesimo 24 nuovi lavori di compositori come di Sebastian Currier, Henri Dutilleul, Sofia Gubaidulina, Witold Lutoslawski, Norbert Moret, Krzysztof Penderecki, Sir André Previn, Wolfgang Rihm. Tra le varie medaglie al valore, ricordiamo i quattro Grammy Award. Ma la più bella creature di questa donna è la sua Fondazione, pensata per sostenere giovani di talento (strumentisti di arco).

GLI SPETTACOLI DELLA SETTIMANA

Una «città di M.» e un'Italia in Fuorigioco

Al Parenti parodia di una battaglia calcistica. All'Arcimboldi Finardi e «I Magnifici 7»



Antonio Bozzo

■ Una volta, a questa altezza d'anno c'era poco da vedere a teatro. Per fortuna non è più così. Mentre il caldo si fa sentire, qualcosa di interessante debutta. Cominciamo dall'Elfo Puccini, che propone in Sala Fassbinder dal 5 al 16 giugno *Fuga in città sotto la luna*, tratto da due testi, di Tommaso Landolfi («Favola») e Boris Vian («Il lupo mannaro»). Cristina Crippa dirige e va in scena, con Gabriele Calindri. «Sono una cagna umana, troppo umana - ha detto Crippa - non ho nome ma parlo e scappo in una città del sud. Fino a quando incontro un'altra creatura, un lupo mannaro. Non un mostro: un lupo gentile, un umanlupo. La mia fuga insegna l'innamoramento e la felicità, diversa per ogni essere». Agli Arcimboldi, inizia dal 6 giugno il format *I magnifici 7*, incontri curati da Enzo Gentile e impennati sulla storia di due anni significativi: 1967 e 1977. Anni ai quali è dedicata la mostra nel foyer, che inaugura sempre il 6 giugno: dischi, fotografie, documenti e gadget ci trasmettono lo spirito di due periodi turbolenti che avrebbero seminato ribellioni e sogni. Martedì alle ore 19 nel foyer si parte con una festa alla quale partecipano Enrico Ruggeri, Carlo Cialdo Capelli, Fabio Concato, Eugenio Finardi, Gaetano Liguori e Andrea Tarquini. Mercoledì 7 toccherà ad Alberto Fortis e Omar Pedrini; la rassegna prosegue fino al 13 luglio. Dal 5 all'11 giugno *Alfredo-L'Italia*

in fondo al pozzo ci farà rivivere l'agonia del bambino inghiottito dalla terra a Vermicino nel giugno del 1981 e i molti tentativi fatti per salvarlo. Quella tragedia segnò anche, vista la copertura mediatica (il presidente Pertini si recò in visita al pozzo), la nascita della TV del dolore, che ancora oggi tiene banco dal piccolo schermo. Lo spettacolo del Libero ha la regia di Serena Piazza ed è interpretato da Fabio Banfo. Al Gerolamo, lo storico teatrino tornato operativo, il 6 e 7 giugno vedremo *Qui città di M.*, di Piero Colaprico, con regia di Serena Sinigaglia. In scena, Arianna Scomegna, attrice sulla quale Colaprico ha cucito, utilizzando il genere del romanzo giallo, le sue riflessioni su una città dura (dietro la M. c'è ovviamente Milano) dove valgono soltanto gli affari. Da vedere anche adesso che Milano è da tutti omaggiata per il vero o presunto Rinascimento culturale. Al Parenti va in scena *Fuorigioco*, di Lisa Nur Sultan, con regia di Emiliano Masala. Una partita di calcio, la semifinale degli Europei 2012 (Italia-Germania, mica bubble), è il pretesto per raccontare i nostri anni feroci, a partire da un anonimo palazzo dove qualcuno vuole godersi una battaglia calcistica. Al Teatro Verdi, un assalto di *Pirati* in prima nazionale, dal 6 al 10 giugno. Da un'idea di Gianluca De Angelis, ecco le avventure di una banda di bucanieri e filibustieri tutta da ridere. Lo spettacolo, in sessanta sketch, è nato da laboratori tenutisi a Zelig Cabaret durante l'ultima stagione.

SUL PALCO

Dall'alto «Fuorigioco» diretto da Emiliano Masala, Eugenio Finardi e «Fuga in città sotto la luna» all'Elfo



Fotografia

Via alla Photo Week tra mostre e incontri



■ Ieri si è ufficialmente inaugurata la Photo Week, una carrellata di mostre, eventi e visite guidate dedicate alla fotografia. Per l'occasione, i Frigoriferi Milanesi di via Piranesi dedicano la serata di oggi alla **Fotografia africana**. Tante, invece, le inaugurazioni: all'Urban Center (Galleria Vittorio Emanuele) **Milano vista da un tram**, mostra che nasce dal desiderio di raccontare una Milano un po' lontana dai classici cliché. All'Arts in Progress Gallery Via S. Vittore 13, **Gian Paolo Barbieri** inaugura la mostra «In viaggio» con una selezione di trenta opere. La Casa dell'Energia di Piazza Po 30 presenta **Global Landscapes di Stefano Parisi**, con le immagini scattate in Paesi e continenti diversi con l'obiettivo di cogliere i segni dell'antropizzazione. Alla Galleria Bianconi (Via Lecco 20) personale di Paola Di Bello dedicata a Milano e a New York.